



## L'intervento di Montezemolo alla presentazione del saggio di Enrico Letta «Superiamo il bipolarismo muscolare»

**Angelo Mincuzzi**

TRENTO. Dal nostro inviato

«Dobbiamo dirlo forte. Abbiamo il record dell'evasione. Chi evade le tasse compie un reato». E poi: «Il divario Nord-Sud non è accettabile in un Paese civile. Il Sud è dimenticato». E ancora: «Questi sono i problemi con cui confrontarsi, non decidere qual è il consiglio di amministrazione della Rai». No, non è Guglielmo Epifani quello che siede alla destra di Enrico Letta e di Giuliano Amato sul palco del teatro di Trento. No. Chi parla è il numero uno della Fiat, l'ex presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Si di-

scute di crisi economica e di come uscirne alla presentazione del libro di Letta, *Costruire una cattedrale*, e Montezemolo illustra quello che sembra un programma per cambiare il paese. Un paese che, dice, «ha la possibilità di sfruttare occasioni straordinarie». Dove inizi la politica e dove l'economia nella sua analisi non è facile stabilirlo. Del resto al Festival di Trento tutto è politica e tutto è economia. E allora, su questo palco, è facile per Montezemolo rubare la scena.

La lotta all'evasione fiscale e il Sud, dunque. Ma non solo. C'è anche una riforma dello Stato, che impedisca il susseguirsi conti-

nuo di veti e consenta di governare, tra le necessità che Montezemolo elenca. Dice che bisogna superare questo «bipolarismo muscolare» e fare in modo che moderati e progressisti che oggi si trovano a destra e a sinistra, trovino un punto di contatto. La definisce, questa, una «maggioranza responsabile che è d'accordo sull'80% delle riforme da realizzare, una maggioranza che si incontra nella società ma si divide nella politica». Paradossalmente, aggiunge, la crisi contiene elementi di positività, perché si sta tornando ai fondamentali e l'Italia può far leva su quattro punti di forza. Li elenca: l'industria ma-

### IN LIBRERIA



#### Elogio di una visione

Il libro di Enrico Letta *Costruire una cattedrale. Perché l'Italia deve tornare a pensare in grande* è pubblicato nella collana Strade Blu di Mondadori

nifatturiera, la capacità di fare innovazione, la forza dell'export e quella del territorio. Rivendica, soprattutto, di aver portato gli imprenditori a comprendere l'importanza di innovare.

«Sogno un paese nel quale non accada che il 40% degli architetti sia figlio di architetti e dove il 35% degli operai nascano e muoiano operai», sostiene. Amato è d'accordo e cita i tre fattori sui quali il paese dovrà puntare per superare la crisi: il gusto di rischiare nell'impresa, i giovani e le donne. Ma occorre anche, spiega Letta, cambiare profondamente guardando al medio periodo. E cita un aneddoto, «quello dei due operai che stanno svolgendo lo stesso lavoro. "Sto mettendo i mattoni uno sull'altro", dice il primo. "Sto costruendo una cattedrale", dice il secondo. All'Italia serve questo, una visione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA